Individuato il secondo covo di Messina Denaro. Indagato anche un oncologo

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Individuato il secondo covo di Messina Denaro. Indagato anche un oncologo Prima ora d'aria nel supercarcere dell'Aquila, boss 'sorridente' Come in un thriller, la stanza segreta era dietro un armadio. Invisibile, nascosta da un fondo scorrevole coperto dagli abiti.

Non c'era un letto, non c'erano suppellettili, probabilmente Matteo Messina Denaro se l'era fatta fare per conservarci le cose a cui teneva davvero, il suo tesoro. Magari proprio quei gioielli, pietre preziose e argenteria trovati dagli investigatori e che ora dovranno essere sottoposti ad una perizia che ne accerti autenticità e valore. I carabinieri e il Gico della Guardia di Finanza l'hanno scoperta questa mattina, grazie a una segnalazione confidenziale a sole 48 ore dalla cattura dell'ex primula rossa di Cosa nostra. Un bunker a tutti gli effetti ricavato in un appartamento al piano terra di una palazzina di Campobello di Mazara, il paesino in cui il boss ha trascorso almeno l'ultimo anno. A meno di un chilometro dall'abitazione scelta dal padrino di Castelvetrano per il suo ultimo soggiorno da latitante e acquistata da Andrea Bonafede, il geometra che gli ha 'prestato' l'identità, a giugno del 2022. Nel bunker c'erano delle scatole: alcune piene di carte - ora al vaglio dei carabinieri del Ros - altre vuote. Forse, saputo dell'arresto del boss qualcuno ne ha fatto sparire il contenuto. Di sicuro sarà uno degli argomenti che i pm metteranno sul tavolo quando lo interrogheranno. Perché finora c'è stato, come ha detto il procuratore capo di Palermo Maurizio De Lucia, solo "un breve colloquio durato qualche minuto". "Gli ho spiegato che è nelle mani dello Stato - ha sottolineato De Lucia - e gli ho detto che avrà piena assistenza medica". E lui "ha ringraziato".

L'esultanza dei cc: "L'abbiamo catturato". Come ti chiami? 'Matteo Messina Denaro"

La stanza dei segreti è stata ricavata nell'abitazione di una vecchia conoscenza dei magistrati della Dda: Errico Risalvato, già indagato e assolto per associazione mafiosa, originario di Castelvetrano, fratello di Giovanni Risalvato che per mafia è invece stato condannato a 14 anni. Scontata la pena è stato scarcerato e ora è libero. Due fedelissimi del padrino Errico e Giovanni che, intercettato dagli inquirenti non perdeva occasione per dichiarare il suo incondizionato amore per il padrino. "Gliel'ho detto un mare di volte! - diceva, non sapendo di essere intercettato, a un altro uomo d'onore - Me ne vado con lui! Me ne sto fregando! Tanto a mio figlio non manca niente! Mia moglie lo stipendio ce l'ha…e io sono dell'avviso, Maurì, meglio un giorno da leone che cent'anni da pecora!" Ma Messina Denaro - raccontano le microspie che riferiscono le parole di Risalvato - aveva declinato l'offerta. "Io ti ringrazio …e so che lo fai con tutto il cuore, però mi puoi aiutare di più da lì che… aiuto non me ne puoi dare, da lì mi puoi aiutare"', aveva risposto al suo fedelissimo. Se i Risalvato sono vecchie conoscenze della legge, era invece incensurato, "un signor nessuno" hanno detto i pm, Giovanni Luppino, l'agricoltore che faceva da autista al boss e l'ha accompagnato alla clinica Maddalena dove entrambi, lunedì, sono stati arrestati.

Domani comparirà davanti al gip al quale dovrà spiegare i suoi rapporti con il capomafia. Il giudice dovrà decidere se convalidare l'arresto e disporre la misura cautelare e valutare se siano fondate le accuse di favoreggiamento e procurata inosservanza della pena che la Procura gli contesta. Si allunga, intanto, la lista dei fiancheggiatori finiti sotto inchiesta. Oltre a Luppino, arrestato in flagranza, sono indagati Andrea Bonafede, il geometra di Campobello che ha prestato l'identità al boss - Messina Denaro aveva clonato la sua carta di identità - e due medici. Uno è di Trapani, Filippo Zerilli , primario di oncologia. E' stato lui a sottoporre Messina Denaro all'esame del dna necessario per prescrivergli la chemioterapia. L'altro è Alfonso Tumbarello, vecchio dottore di Castelvetrano che lo aveva in cura. Entrambi rispondono di favoreggiamento e procurata inosservanza di pena. Più grave la posizione di Tumbarello, che conosceva bene il vero Bonafede, essendo il suo medico curante. Come è possibile che non si sia reso conto della singolare omonimia dei suoi due assistiti? Chiuso al 41 bis nel carcere de L'Aquila, intanto, il boss di Castelvetrano è già stato sottoposto a visite mediche. Nulla di preciso viene fatto trapelare sulle sue condizioni anche se sarebbe gravemente malato: è certo che i sanitari stanno esaminando esami e documenti inviati dai medici della clinica in cui era in cura, poi verrà stabilita la strategia d'intervento tra cui anche la chemioterapia. Somministrazione che, secondo quanto si è appreso, sarà effettuata in uno spazio riservato in carcere. E proprio sulle condizioni del boss è intervenuto il Garante della Privacy, chiedendo ai media di non diffondere dettagli relativi alle sue cartelle cliniche. "Anche in casi di vicende riguardanti persone che si sono macchiate di crimini orribili", scrive, la diffusione di quei dati "non appare giustificata". (Ansa)

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/individuato-il-secondo-covo-di-messina-denaro-indagato-anche-un-oncologo/132157